

Consensus



Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi

I problemi che incontriamo, anche nelle più semplici e normali attività, non devono essere visti come ostacoli alla realizzazione dei nostri progetti ma opportunità, volte a dimostrare le proprie capacità. Colui che in corso d'opera modifica i piani per superare gli imprevisti, acquisisce gradualmente esperienza che diventa sinonimo di saggezza. Mi viene in mente il Tetris, un vecchio videogioco ancora molto popolare. In breve, a video scendono varie tipologie di oggetti che scendono sempre più velocemente. La bravura sta nel ruotare appropriatamente i pezzi da incastrare, in modo da completare una o più file orizzontali in basso che così scompaiono. Le avversità dovrebbero essere intese come imprevedibili tasselli che, manovrati con scaltrezza, possono

addirittura volgersi in qualche modo, prima o poi, a nostro favore. La persona accorta sa bene che non esiste niente di facile e così impara a prevenire i guai: sarebbe stolto aspettarsi che tutto vada dritto. Credo abbiamo sperimentato tutti che per quanto uno abbia lavorato bene basta poco per rovinare tutto: una mela marcia fa marcire l'intero cesto, recita il proverbio. Specie nei rapporti con gli altri, non possiamo che essere d'accordo con le famose parole di San Paolo: "Non lasciatevi ingannare: le cattive compagnie corrompono i buoni costumi" (1Corinzi 15,33). Ma forse non tutti sanno che lo stesso principio animava il pensiero di Seneca, intento a dimostrare come perseguire un'esistenza serena. "Bisogna, nella vita, avere a che fare con persone placidissime e sommamente condiscendenti e niente affatto ansiose e bisbetiche. Si assumono i costumi di chi sta con noi e, come certi disturbi fisici balzano addosso a chi ne è stato contagiato, così l'animo i suoi mali consegna a chi sta vicino" (V°,8.1). Le scimmie imitano gli

altri ma, anche se alcuni sostengono che siamo lontani parenti, non è il caso di fare altrettanto a meno che le azioni siano buone. Sorprende non poco che il filosofo e l'apostolo di Cristo utilizzano pressappoco le medesime parole: tutto farebbe pensare che uno dei due possa aver 'copiato' l'altro. Al di là di tutto, entrambi sono concordi che il bene e il male sono contagiosi. Infatti Seneca prosegue facendo l'esempio delle bestie feroci che "vivendo con noi, si fanno mansuete". Frequentare gente pacifica e ragionevole, aiuta a eliminare le cause per cui scontrarsi e col passare del tempo si perdono le insane abitudini di arrabbiarsi per nulla.

"Si disimpara" come dice lo stoico, perché non serve trincerarsi dietro il classico 'sono fatto così' o peggio 'è più forte di me'. I difetti della nostra personalità si possono correggere solo se ci convinciamo che sono dovute a carenze di impegno. "Non solo per l'esempio diventa migliore colui che vive con persone calme, ma anche perché non trova motivi di adirarsi ed il

suo difetto non mette in esercizio. Dovrà dunque fuggire tutti quelli, che egli saprà che irritano l'ira" (V°,8.3).

Questo è il punto focale per salvaguardare il nostro spirito: scegliere in maniera oculata le nostre compagnie. Quante volte vi sarà capitato guardandovi attorno: 'ma che ci faccio io qui!' Per tutta una serie di motivi, a volte sembra quasi siamo costretti a passare il poco tempo libero che abbiamo tra parenti, conoscenti, amici degli amici con i quali ci sentiamo spesso fuori posto. Questo ci innervosisce anche per futuri motivi ma è come una morsa da cui non riusciamo a sfuggire. Possibile che non siamo padroni della nostra vita? Sì, purtroppo è possibile. Sopportare circostanze che non fanno parte dei nostri veri interessi è una comune fonte di stress. Un motivo è che dipendiamo dagli altri, cerchiamo l'approvazione del 'branco' a costo di agire contro i desideri e le inclinazioni personali. Senza rendercene conto, in molti casi staremmo molto meglio da soli ma, proprio per paura della solitudine, subia-

mo tali vessazioni.

Se abbiamo scarsa considerazione di noi, accettiamo qualsiasi compromesso pur di non rimanere isolati dal gruppo. Eppure sappiamo essere un luogo comune sentirsi soli in mezzo a tanta gente. Il segreto per superare questo malessere sta nel circondarsi di uomini e donne che ci fanno stare bene, che non ci annoiano specie se ci vediamo noi già un po' noiosi. Come fare a riconoscere i veri amici? Seneca fornisce qualche interessante consiglio. "Scegli le persone schiette, condiscendenti, moderate, che non chiamino fuori la tua ira, ed anzi la sopportino" (V°,8.5).

Coloro che dicono quello che pensano anche a costo di farci male, sono una razza in via di estinzione perché preferiamo le adulazioni alle critiche! I veri compagni della vita non hanno timore di offenderci perché sono motivati da un affetto disinteressato nei nostri confronti. Scegliamo compagnie che non hanno secondi fini, disinteressate, tra coloro che si dimostrano genuini e sinceri.

Claudio Pasetto

Dalla parte dei consumatori

"Gonfiare" le schede carburante è reato

"Gonfiare" le schede carburante dei veicoli dell'azienda dichiarando un costo maggiore di quello effettivo configura il reato di dichiarazione fraudolenta.

Ciò è quanto emerge da una recente pronuncia della Suprema Corte (sentenza n.912 del 13 gennaio 2012, liberamente visibile all'interno del gruppo di Facebook "SOS FISCO" - sezione Documenti), la quale ha infatti paragonato tale con-

dotta a quella che si tiene in caso di uso di fatture false, come stabilito dall'art. 2 del Dlgs n.74/2000 (reato di dichiarazione fraudolenta che prevede pene da un anno e sei mesi a sei anni di reclusione). I giudici, infatti, sostengono che la contestazione di tale figura di reato non sia suscettibile di censura laddove la documentazione contabile esaminata dal giudice del merito - nella quale, dunque,

sono ricomprese a pieno titolo anche le schede carburante - sia risultata falsa e indirizzata all'indebita deduzione dei costi.

Il quadro probatorio così delineato, pertanto, ha reso credibile agli occhi del giudicante e della Suprema Corte l'integrazione della fattispecie delittuosa di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 74/2000 che, come è noto, colpisce la fraudolenza della dichiarazione mediante

l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Infine, si tiene a precisare la posizione assunta in questi ultimi anni dalla Corte di Cassazione in merito al legame tra le norme penali tributarie e i comportamenti adottati dai contribuenti.

La Suprema Corte ha infatti chiarito che la riforma della disciplina penale tributaria contempla sia i

reati di danno (ossia le dichiarazioni fraudolente ed infedeli) quanto quelli di pericolo (come ad esempio i comportamenti idonei alla lesione dell'interesse fiscale tramite l'emissione di documenti fittizi). Tuttavia, chiarisce sempre la Cassazione, deve escludersi il concorso fra la fattispecie del delitto di emissione di documenti fittizi e quello relativo alla dichiarazione fraudolenta (si veda sent. Corte Cass. n.10394 del 16/03/2010). Sarà dunque onere del giudice valutare al meglio in quale fattispecie delittuosa rientri l'imputato.

*Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it*